FIORENTINA IN VENDITA

Lo stadio non si ferma Viaggio a Novoli tra speranze e delusioni

Alle pagine 6 e 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA FIORENTINA IN VENDITA

«La Cittadella non si ferma» Partner pronti: i soldi ci sono

Occupazione e investimenti. Tutte le ricadute sul territorio

di ILARIA ULIVELLI

NON SONO SPARITI. C'erano e ci sono ancora. I possibili partner internazionali che si erano fatti avanti per condividere il progetto di realizzazione della cittadella viola non sono scappati dopo il comunicato dei fratelli Della Valle. Il piano – che è qualcosa di molto concreto: la sola fase di progettazione costa quanto un buon giocatore, più o meno dieci milioni di euro – va avanti e la Arup (l'azienda leader nel settore che ha firmato anche l'Allianz Arena) sta continuando a lavorare per la Fiorentina al progetto definitivo che dovrà essere consegnato entro il 31 dicembre in Comune. Nessun tentennamento da parte di Palazzo Vecchio che conferma la data di fine anno per l'avvio della seconda fase, dedicata agli iter autorizzativi.

La Fiorentina ha preso impegni che sta portando avanti. A prescindere dal fatto che la società sia stata messa in vendita sollecitando interesse da tutte le parti del mondo: con i fondi americani e cinesi che sono stati i primi a suonare il campanello di viale Fanti 4. L'operazione di cessione del club gigliato, anche se dovessere andare avanti con successo e soddisfazione delle parti, richiederebbe comunque un tempo: lunghi mesi utili anche a chiarire questo aspetto.

La legge sugli stadi firmata da Dario Nardella parlamentare velocizza i passaggi: il verbale della conferenza dei servizi decisoria (atteso per il 2018), avrà valore di variante urbanistica, valutazione ambientale strategica e di via libera a costruire stadio, strutture e centro commerciale.

PER LA REALIZZAZIONE di stadio e cittadella servono 420 milioni, ma a regime offriranno alla città 4.000 posti di lavoro e una stima di 30 milioni di euro di utili all'anno che garantirebbero al club viola quel salto di qualità diversamente impossibile da realizzare. Questa prospettiva che, con l'aeroporto e il trasloco della Mercafir a Castello, disegna lo sviluppo a Nord Ovest di Firenze e un rilancio in chiave di internazionalizzazione, non sarebbe ugualmente possibile se si dovesse rinunciare anche a un solo tassello delle tessere che compongono il puzzle.

La Cittadella è tutt'altro che sinonimo di speculazione edilizia: anche in questo caso è la legge Nardella a mettere i paletti. La norma stabilisce la possibilità di realizzare insieme allo stadio altri immobili complementari al raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario. Ossia, si possono costruire alberghi e centro commerciale nello stesso comparto (non a distanza) e non in numero superiore a quanto necessario alla sopravvivenza del progetto. Fine delle fantasie. Da questo punto di vista se, se abbandonando l'idea di realizzazione della cittadella si dovesse correre dietro a un'idea alla meno, e cioè tornare all'ipotesi di tirare su solo lo stadio da far convivere con la Mercafir nella stessa sede di Novoli, si darebbe un lungo stop allo sviluppo del centro polivalente alimentare, già che abbattere e ricostruire il mercato senza chiudere le attività, con il cantiere per lo stadio in corso, rappresenterebbe una difficoltà tecnica enorme. Ma questa ipotesi per ora non è nemmeno presa in considerazione da Palazzo Vecchio, nonostante il grande slancio con cui l'ha proposta il presidente di Confindustria Firenze Luigi Salvadori. Secondo il progetto Salvadori, sarebbero gli industriali fiorentini ad accollarsi la costruzione dello stadio a Novoli, mantendo la Mercafir dov'è adesso al posto di alberghi e centro commerciale. «Tornare indietro rispetto al progetto di stadio e cittadella a Novoli sarebbe un colpo allo sviluppo di Firenze – dice il presidente del consiglio regionale Eugenio Giani – Questa è una grande occasione anche per l'occupazione e spero con tutto il cuore che si possa continuare sul binario tracciato». Castello era e resta l'obiettivo per la nuova Mercafir, una localizzazione dove far crescere la nuova casa da 60mila metri quadri con caratteristiche che garantiranno le imprese esistenti (e quelle che nel frattempo saranno interessate a sbarcare a Firenze) di operare in un sistema moderno ed efficiente, fortemente attrattivo e con potenzialità di sviluppo rispetto all'attuale fatturato annuo di 7 milioni di euro.

EUGENIO GIANI
«Tornare indietro rispetto al progetto sarebbe un colpo allo sviluppo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Andrea Della Valle: nel 2009 ha lasciato la carica di presidente

La messa in vendita ha sollecitato interesse in ogni parte del mondo: fondi americani e cinesi sono stati i primi a dimostrare attenzione

La legge sugli stadi, firmata da Nardella quando era parlamentare, velocizza i passaggi concentrando le pratiche in un solo atto

Il nuovo stadio e la cittadella viola. Ecco il giro d'affari che il progetto della Fiorentina dovrebbe portare non solo alla società ma a tutto il territorio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
FIRENZE

Viaggio a Novoli. «Qui il riscatto passa anche dallo stadio»

di LISA CIARDI

CI SPERANO, ma non ci credono. E non solo perché il recente annuncio della Fiorentina in vendita sembra far scricchiolare tutto il castello di ipotesi interno alla cittadella viola. Il punto è che qui, in una delle periferie più vivaci ma anche più affollate di problemi di Firenze, ai «regali» credono poco. Figuriamoci se si tratta di un intero stadio.

Sarà che per anni si sono dovuti sorbire decine di problemi irrisolti, da quello storico della prostituzione all'attualissimo dei cantieri per la tramvia, dalle promesse di una grande area verde, non proprio rispecchiate da quella distesa assolata che è il parco di San Donato, all'eterna emergenza traffico. Sarà anche che, in questo quartiere come altrove, fra chi ha il cuore viola prevale un certo scoraggiamento. Sta di fatto che girando per le strade di Novoli tutti sono molto scettici sull'ipotesi di diventare protagonisti del futuro della Fiorentina. E l'asticella del disincanto sale quanto più ci si avvicina alla zona Mercafir, ipotetico fulcro del progetto viola.

«**GUARDI** che più che una sensazione è una certezza – commenta Federico Ancilli, titolare del chiosco «Il Farro», mentre prepara polpette fritte e trippa per gli operai della Mercafir in pausa pranzo –. Là dentro ci sono aziende importanti che stanno investendo per ampliare i locali, ditte che rifanno gli uffici. Secondo lei spenderebbero questi soldi sapendo che poi dovranno smantellare tutto e rifarlo altrove? Non scherziamo». «Ma s'immagina buttare giù qui? – prosegue Lorenzo Gensini indicando l'area Mercafir – non è ragionevole nemmeno pensarlo. Il calcio in città mi sembra diventato più un affare che una questione di cuore. In questo rientra anche l'operazione stadio. Dire che c'è un progetto del genere sul tavolo fa crescere le quotazioni della squadra, le dà più valore. Secondo me è per questo che se ne parla da anni, ma alla fine non se ne farà nulla. E' una tattica imprenditoriale e adesso, ufficializzando la vendita, è venuta fuori». «Come vedo la questione stadio? Male! – rincara Claudio Ancilli –. Lo faranno forse nel 2050 e nella zona di Castello dove lo avevano annunciato all'inizio. Certo per Novoli sarebbe stata una bellissima occasione, ma mi pare che sia sempre stata poco concreta. Non è una novità di questi giorni. Adesso è stato solo detto pubblicamente perché i tifosi sono in subbuglio». Intanto le ipotesi si rincorrono. Palazzo Vecchio assicura di non voler arretrare di un passo, dicendosi pronto ad andare avanti con il progetto originale, a partire dallo spostamento del mercato ortofrutticolo nell'area Unipol di Castello. La stessa Fiorentina conferma l'intenzione di investire nel mega stadio, con tanto di centro commerciale, outlet e hotel. Un'iniezione di vitalità per Novoli, che darebbe al quartiere una nuova centralità in città. Gli industriali, da parte loro, sembrano propendere per un piano B, ovvero uno stadio più piccolo, calcisticamente utile, ma con molte meno ricadute per Firenze e per il quartiere.

Intanto, qui a Novoli, continuano a credere poco a tutto e a tutti. D'altronde i fiorentini fanno da sempre così. Il problema è che spesso, alla fine, hanno ragione.

Tifosi della Fiorentina davanti all'area Mercafir: tutti concordi nel sostenere che il nuovo stadio potrebbe rilanciare Novoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La voce della gente

Gabriella Parrini

Il nuovo stadio qui creerà confusione ma anche opportunità. Va gestito bene, potenziando la tramvia. La Fiorentina in vendita? Difficile dire se è vero o una burla

Mario Gensini

Per il nuovo stadio sarebbe valida l'area ex Longinotti. Farlo qui è assurdo. Per la Fiorentina, se non c'è davvero l'intenzione di vendere, che senso ha fare certi annunci?

Claudio Ancilli

Vedremo lo stadio forse nel 2050 e nella zona di Castello. Certo per Novoli sarebbe positivo, anche se nel settore della ristorazione sicuramente avremmo più concorrenza

Lorenzo Gensini

Impossibile pensare di buttare giù e rifare la Mercafir. In ogni caso è tutta questione di business: vendere la Fiorentina, acquistata per poco, è il vero affare

Due residenti di Novoli tifosi viola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.